Adriano Rigotti

CONSIDERAZIONI TOPONOMASTICHE LAGARINE IN MARGINE ALLA VILLA ROMANA DI ISERA (*)

ABSTRACT - Inspecting the vicinity to the Roman villa of Isera of four field names, it can be supposed that one of them (*Nailàm*) might be a part of the landed ownership of the same villa.

KEY WORDS - Toponomastica lagarina - Roman villa of Isera.

RIASSUNTO -Esaminando la vicinanza alla villa romana di Isera di quattro toponimi prediali, si suppone che uno di questi (*Nailàm*) possa essere un residuo della proprietà fondiaria della villa stessa.

PAROLE CHIAVE - Toponomastica lagarina - Villa romana di Isera

Dopo necessarie ricerche preliminari del 1968-69, gli scavi alla villa romana di Isera sono stati promossi, con notevole impegno anche finanziario, dal Museo Civico di Rovereto a partire dal 1973, prima con limitate campagne condotte dal sottoscritto (1973, 1975, 1979, 1986 e 1987) e poi con interventi annuali dal 1992 diretti dalla prof. Mariette de Vos Raaijmakers, dell'Università di Trento (1). Lo scavo archeologi-

^(*) Ringrazio la prof. Giulia Mastrelli Anzilotti per i preziosi consigli accordatimi. (¹) A. RIGOTTI, Una villa romana ad Isera, in 'Atti Acc. Rov. Agiati' 219 (1969); A. RIGOTTI, Risultato del sondaggio 1973 alla villa romana di Isera (Trentino), in 'Atti Acc. Rov. Agiati' 220-223 (1970-73); A. RIGOTTI, Risultato della campagna di scavo 1975 alla villa romana di Isera (Trentino), in 'Atti Acc. Rov. Agiati' 229 (1979); M. DE Vos, A. CIOTOLA, L. ALLAVENA, Relazione di scavo dell'edificio romano sotto l'ex scuola dell'infanzia di Isera, eseguito dal 15 Giugno al 4 Luglio 1992 (I primi risultati), in 'Annali Mus. civ. Rovereto' 8 (1992); C. ANTONELLI, Isera romana. Dagli scavi archeologici riemerge il fastoso passato della Vallagarina, in 'L'Adige' 16.9.1993, 28-29; C. DAL Rì e F. RAFFAELLI, Note sul prelievo di intonaci dipinti rinvenuti nella villa romana di Isera (Campagne di scavo 1992-1993), in 'Annali Mus. civ. Rovereto' 10 (1994); M. De Vos,

co sta ormai volgendo al termine, ma le ricerche continueranno ancora per quanto riguarda il restauro conservativo e lo studio dei reperti.

Tra i rinvenimenti, assegnabili ad un periodo che va dall'ultimo quarto del I sec. a.C. a tutto il I sec. d.C., non è mai affiorata alcuna iscrizione lapidaria. In varie circostanze nel corso dei lavori sono apparse pietre che alla prima individuazione lasciavano nutrire la speranza di poter vedere sulla faccia nascosta un qualche specchio epigrafico iscritto. Al capovolgimento però l'ansiosa aspettativa è regolarmente andata delusa.

Si trattava dell'ottimistica previsione di trovare qualche iscrizione funeraria o sacra (²) per il motivo che, a prescindere dall'interesse dell'eventuale monumento in se stesso, queste epigrafi generalmente riportano il nome della persona offerente la testimonianza lapidaria alla divinità prescelta per qualche grazia ricevuta, nel caso di epigrafe sacra; oppure il nome del dedicante la sepoltura ed il suo legame di parentela con il defunto (informazioni che spesso consentono di risalire anche ad altri vincoli di discendenza, al ceto sociale e talvolta all'età del deceduto ed al suo mestiere esercitato in vita), nel caso di epigrafe funeraria.

Questa auspicata eventualità, che ha costantemente accompagnato le operazioni di scavo, era legata ad un fine ben preciso: l'individuazione del nome del proprietario della villa, della sua famiglia e del suo casato (*gens*) e quindi, in secondo luogo, della sua zona d'origine o comunque di provenienza. Ad Isera purtroppo, come detto, l'atteso evento non si è verificato almeno finora (³).

In riferimento alla problematica della proprietà, ho recentemente rivolto qualche attenzione al territorio circostante la villa, con la speranza di individuare l'antico possesso fondiario di cui la costruzione

Architettura di terra a Isera. La villa romana sotto l'ex scuola dell'infanzia di Isera: i primi risultati degli scavi eseguiti nel 1992 e nel 1993 da un'équipe di archeologi dell'Università di Trento, in 'Notiziario Università di Trento' 3 (1994); M. DE Vos, Isera: architetture di terra. In Trentino lo scavo di una villa del I sec. d.C. rinvenuta sotto un edificio scolastico sta fornendo una documentazione preziosa per lo studio di materiali, architetture e arredi di una residenza romana di provincia, in 'Archeologia Viva' XIV-51 (Maggio-Giugno 1995).

⁽²) Altri tipi di epigrafi (onorarie, pubbliche, miliari, terminali) è lecito supporre di non trovare generalmente in un'abitazione privata.

⁽³⁾ Al riguardo non è da trascurare il fatto che all'epoca della sua violenta distruzione per incendio, avvenuta alla fine del I secolo o agli inizi del successivo, la villa ha poi sicuramente svolto la funzione di cava di materiali riutilizzabili, come molti altri monumenti consimili anche ben più importanti della romanità, e che quindi eventuali epigrafi possono anche essere trasmigrate altrove, sempre comunque in zona.

poteva essere stata il fulcro operativo (4). A tal fine mi sono affidato alla toponomastica, scienza frequentemente utilizzata dagli studiosi di storia antica ed anche dagli archeologi come fonte ausiliaria di informazioni (5). Essa raggruppa i nomi di luogo in alcune serie omogenee, a seconda della loro origine etimologica (6).

Di queste, quella che più interessa i ricercatori, per il periodo romano, è costituita dagli antropotoponimi che derivano da nomi personali (7) e, soprattutto, dal sottogruppo dei prediali.

I toponimi prediali sono denominazioni di antichi fondi agricoli sparsi nella campagna, generalmente con fattoria di pertinenza, e risultano essere di squisita origine romana. Traggono infatti la propria derivazione etimologica dal nome, o gentilizio, della famiglia proprietaria del possesso fondiario; più raramente derivano da cognome (8). Risultano facilmente identificabili sul territorio poiché posseggono l'attuale

⁽⁴⁾ In età romana come non esiste una città senza un suo proprio territorio centuriabile o centuriato, o comunque organizzato dal punto di vista agricolo, così in generale non sussiste una villa senza un fondo agricolo di pertinenza.

⁽⁵⁾ La toponomastica è la scienza che studia i nomi di luogo dal punto di vista linguistico.

⁽⁶⁾ Gli *agiotoponimi* (denominazioni di località che derivano da nomi di santi cristiani), gli *antropotoponimi*, i *fitotoponimi* (da nomi di piante), i *geotoponimi* (legati a situazioni territoriali), gli *idronimi* (in qualche modo collegati all'acqua), gli *oronimi* (da denominazioni di montagne), i *teotoponimi* (che si accostano ad antichi nomi di divinità) ed infine gli *zootoponimi* (derivati da animali).

⁽⁷⁾ Esempi in Vallagarina: Avio (da AVIUS), Céi (da CELLIUS), Chienis (da CLANIUS), Marco (da MARCUS), Mori (da MURIUS), Nomesino (da NUMISIUS), Nomi (da NUMMIUS) e, con maggior prudenza, forse Sano (da SANUS), Sasso (da SASSIUS), Ronzo (da RUNTIUS).

⁽⁸⁾ Ricordo che il nome, nell'età imperiale classica, è formato da almeno tre elementi onomastici fondamentali (cosiddetti *tria nomina*): il prenome (*praenomen*) nome individuale, per il primogenito legato al capofamiglia e quindi alla famiglia; il nome (*nomen*) corrispondente al casato o stirpe, la *gens* da cui anche la sua denominazione di gentilizio; ed il cognome (*cognomen*) con il quale l'individuo viene chiamato da familiari, amici e conoscenti. Altri elementi onomastici, talvolta presenti, sono il patronimico, la tribù, il soprannome ed altri ancora.

Riguardo invece alla formazione etimologica dei prediali, esemplifico: da un personaggio romano di nome MANTIUS (denominazione del suo casato, la *gens Mantia*, detto anche i *Mantii*) il suo possedimento agricolo all'epoca viene chiamato *praedium Mantianum*, poi il nome della località diventa più semplicemente *Mantianum* e più tardi *Manzàno*, *Manzàm*; la proprietà di un individuo di nome VARIUS è prima denominata *praedium Varianum*, poi solo *Varianum* e quindi *Varàno*, *Varàm*. Cfr. anche PELLEGRINI 1990, 305 ss.

terminazione italiana in -ano (9), -ana (10). Più rare sono presenze al plurale in -ani (11) e -ane (12).

Osservando la zona immediatamente circostante la villa romana di Isera ho notato l'esistenza ravvicinata di quattro formazioni prediali: Marano 1200 m a N (13), Reviano 600 m a N-W (14), Mosàm 1800 m a S (15)

e Nailàm 200 m a S-E (Fig. 1).

Considerando il fatto che in generale le fattorie dei possedimenti agricoli romani, in presenza di particolari condizioni geomorfologiche e storiche favorevoli, sono poi cresciute a villaggi (16), è lecito supporre che gli attuali abitati di Marano e di Reviano si siano sviluppati intorno alla originaria fattoria degli omonimi fondi agricoli d'età imperiale. Tali fabbricati, proprio perché anche oggi lì esistenti, ovviamente non possono essere stati in relazione etimologica con il fondo di pertinenza

(10) Asiana (da ASIUS) nella zona di Avio-Brentonico, Cerzàna (da CERTIUS) a Valle S. Felice, Cipriàna (da CIPRIANUS?) a S. Margherita, Rizana (da RITIUS) ad Isera, Bolzàna (da BAUDIUS o BAUTIUS) a Chienis, Porzàna (da PORTIUS) a Ronzo,

Lizzana (da LICCIUS), ecc.

(11) Maràni di Ala, abitanti di Marano, (da MARIUS).

(12) Gajàne a Pannone (da GAIUS gentilizio).

(14) Dial. Riviàm; doc. 1194 Riviano, 1216 e 1219 Ruviano, 1259 Ruviana, 1266 Riviani; il toponimo origina dal gentilizio RUBIUS. Nel secolo scorso in paese furono trovate monete romane ed una sepoltura dalla quale è stata recuperata una lucerna

con monogramma costantiniano.

(15) Dial. Mosàm; doc. 1228 Moxano. È possibile che il nome di luogo tragga la

propria origine da gentilizio MUTIUS o MUSSIUS.

(16) In Vallagarina i centri di: Basiano (dal gentilizio BASILIUS), Cazzano (da CATIUS, attestato anche ad Avio in due iscrizioni funerarie: CIL V 4008 = SI 660 = ILS 6700 = Chistè 1971, 217 n. 181; Buonopane 1993, 180 n. 4008; e CIL V 4009 = SI 661 = Chistè 1971, 217 n. 182; Buonopane 1993, 181 N. 4009), Calliano (da CABALLIUS), Corgnano (da CORNIUS), Crosano (da CRUSIUS), Fano (forma sicopata di Fadano, da FADIUS), Lizzana, Manzano, Marani, Marano, Pederzano (da PETRUSIUS), Reviano, Savignano (da SAEVINIUS) e Varano.

⁽º) Nella Lagarina: 'n Asiàm (da ASELLIUS) a Brentonico, Coiàm (da COIUS) e Piambiràm (da BIRIUS) a Lenzima, Stimàm (da AESTIMIUS?) a Patone, Crispiàm (da CRISPIUS) e *Pramolàm* (da MULIUS) nel comune di Isera, *l'Anzàm* (da ANTIUS) a Manzano, Ariàm (da ARIUS) a Pannone, Veàm (da VEIUS) a Corgnano, Rampignàm (da ARPINIUS) a Pomarolo, Daiàm o d'Aiàm (da AIUS), Marcoiàm (da MARCOLIUS?) e Toràm (da TORIUS) in comune di Villalagarina; molto dubbio invece è Parmesàm a Bruni di Vallarsa, trattandosi probabilmente di toponimo cimbro.

⁽¹³⁾ Dial. Maràm; doc. 1216 Marano, 1266 Marani, 1275 e 1285 Marano; l'attuale denominazione della località deriva dal gentilizio MARIUS. Negli ultimi due secoli nel paese e nelle vicinanze sono stati rinvenuti: 2 mattoni (tegole?), piccoli oggetti in bronzo, più di 70 monete imperiali, un'iscrizione sacra dedicata a Saturno o a Silvano ed un'ampia necropoli da cui: una collana di grani in pasta vitrea, 4 fibule di cui 2 a tenaglia ed una in bronzo dorato, un campanello.

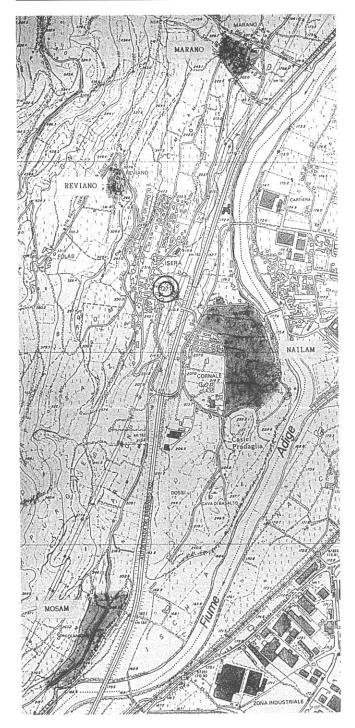


Fig. 1 - La posizione della villa romana d'Isera (cerchiata) e i quattro toponimi prediali nelle sue vicinanze.

della villa di Isera. A disposizione di quest'ultimo centro agricolo-produttivo rimangono quindi le due proprietà prediali *Mosàm* e *Nailàm* che non hanno fornito, almeno finora, testimonianze archeologiche relative a proprie fattorie d'età romana. Ciò può anche significare che il loro fulcro abitativo-produttivo potrebbe esser stato appunto la costruzione di Isera.

Considerata ancora la diversa distanza dei due ultimi toponimi prediali dalla villa, agli effetti delle presenti considerazioni riterrei maggiormente indiziaria la località agricola *Nailàm*, i cui termini attualmente distano solo 200 m in linea d'aria dalla stessa abitazione e che non può escludersi abbia confinato in età romana con questa, se addirittura non l'abbia contenuta entro i propri limiti (17) (Figg. 2 e 3).

Se così fosse, rimarrebbe individuata l'antica proprietà fondiaria della villa di Isera o, almeno, un suo odierno residuo. Convengo che si tratta di un'ipotesi presuntiva; ciononostante è da ammettere che questa suggestiva possibilità stimola non poco l'attenzione del ricercatore.

Analizziamo ora il toponimo *Nailàm* (¹⁸). La sua *N* iniziale altro non è che un relitto della preposizione *in*, fusasi per agglutinazione (¹⁹). Possiamo quindi scrivere il nome nella forma (peraltro anche documentata) 'n Ailàno, 'n Ailàm, per cui il prediale vero e proprio è Ailano. Chiaramente si tratta quindi di un *praedium Ailanum* di età imperiale.

Alla relativa formazione etimologica possono concorrere i gentilizi AELIUS (20), ALIUS (21), ALLIUS (22), e con minor probabilità i cognomi AELIANUS (nel caso eventualmente con formazione prediale senza suffisso), AELIO (23) e AELIUS (24), elementi onomastici tutti testimoniati nella Cisalpina. Rilevo che il nome AELIUS è presente anche a Trento in un'iscrizione funeraria dedicata ad *Aelius Firmus* (25), di probabile età medio-tardo imperiale. Nulla vieta però di pensare ad

⁽¹⁷⁾ A tal fine sarebbe ovviamente utile una ricerca archivistica, per il recupero di altre documentazioni storiche del toponimo *Nailàm*, e soprattutto di più antiche linee confinarie della sua estensione agricola.

⁽¹⁸⁾ Dial. Nailàm; doc. 1600 in Ailam, 1760 Ailano, 1859 Nailam.

⁽¹⁹⁾ Come ad esempio: Nagustèl < 'n Agustèl, Nandróm < 'n Andróm, Narànk < 'n Arànk ad Isera; Nasiàm < 'n Asiàm a Brentonico; Narzàm < 'n Arzàm a S. Felice.

⁽²⁰⁾ SOLIN 1988, 7.

⁽²¹⁾ SOLIN 1988, 12.

⁽²²⁾ SOLIN 1988, 13; PELLEGRINI 1990, 309; AA.VV. 1991, 10 (Agliana, Agliano) - 12 (Ailano) - 20 (Aliano) - 21 (Allein).

⁽²³⁾ SOLIN 1988, 289.

⁽²⁴⁾ CIL V 2883.

⁽²⁵⁾ SI 707 = CHISTÈ 1971, 91 n. 65.

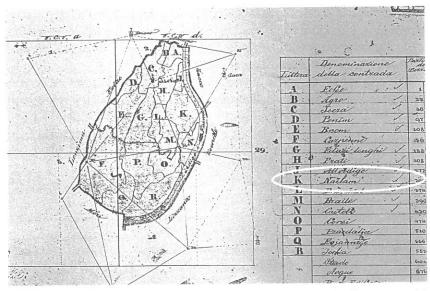


Fig. 2 - Le particelle del comune di Isera nel 1859. Cartografia dell'Ufficio storico del Catasto di Trento. Evidenziata la particella $K=Nail\`am$.



Fig. 3 - Il fondo agricolo *Nailàm* e la posizione della villa romana di Isera (indicata dalla freccia).

una sua forma arcaica AILIUS, ancorchè sostanzialmente non documentata dall'epigrafia (²⁶), che meglio si adatterebbe alla formazione etimologica del toponimo *Ailano*. Pur ciononostante lascierei maggior spazio e possibilità ai gentilizi ALIUS e ALLIUS.

Se così si potesse prudenzialmente interpretare, avremmo scoperto non poco e cioè il nome dell'antico proprietario della villa romana di Isera (²⁷).

Altro discorso ovviamente risulta la provenienza di questo *dominus*; da Trento o più probabilmente da Sud: da Verona, se non da altre sedi municipali della Padania (²⁸).

BIBLIOGRAFIA

AA.VV. 1991: AA.VV., Dizionario di toponomastica, Torino.

BUONOPANE 1993: A. BUONOPANE, Regio X. Venetia et Histria. Ager inter Benacum et Athesin a Bardolino usque ad Roveretum, in Supplementa Italica, n.s. 11, Roma.

CHISTÈ 1971: P. CHISTÈ, Epigrafi trentine dell'età romana, Rovereto.

CIL: T. Mommsen, Corpus Inscriptionum Latinarum, Berolini 1863-.

ILS: H. DESSAU, Inscriptiones Latinae Selectae, Berolini 1892-1916.

Pellegrini 1990: G.B. Pellegrini, *Toponomastica italiana*, Milano.

SI: H. (E.) Pais, Corporis Inscriptionum Latinarum Supplementa italica, I, Romae 1884 (1888).

Solin 1988: H. Solin - O. Salomies, Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum, Hildesheim-Zürich-New York.

Indirizzo dell'autore: dr. ing. Adriano Rigotti, I-38060 Isera

⁽²⁶⁾ Solo un'*Ailia* (*Aelia*) *Aphrodite* è testimoniata nella zona di Arona; *CIL* V 8938. (27) Non si escluda comunque la possibilità che il prediale si sia formato successivamente alla distruzione della villa.

^{(&}lt;sup>28</sup>) Al riguardo posso solo dire che dal *CIL* risultano epigraficamente testimoniate le seguenti presenze:

II gentilizio Aelius ben documentato nella Venetia et Histria (Regio X), nella Transpadana (Regio XI) e nella Liguria (Regio IX) da Pola-Capodistria a Genova-Nizza con presenze a Verona, Brescia e Toscolano sul Garda.

Il gentilizio Allius attestato da Trieste-Aquileia fino a Torino-Ivrea, con presenze anche a Verona e Brescia.

⁻ I cognomi Aelianus e Aelius parimenti testimoniati nella Padania.